

In primo piano: l'agroricerca Biotecnologie, così soltanto un sogno

La commissione agricoltura del Senato ha reso note le conclusioni di una indagine conoscitiva sullo stato della ricerca in agricoltura: è un vero e proprio grido di allarme sui, purtroppo, si è prestata scarsissima attenzione. Di fatto si continua a sottovalutare l'importanza strategica che assume la ricerca ai fini di un rafforzamento delle potenzialità del settore agro-alimentare. Proprio mentre in altri paesi vi è un impegno sempre più forte in questa direzione: la settimana scorsa, ad esempio, la Francia ha deciso di investire nel solo 1983 ben 19 miliardi nel promettente campo della ricerca biotecnologica.

Ciò non significa certo che in Italia tutto sia fermo, in quanto, in una situazione di non intervento, di fatto si rafforzano steccati già esistenti alla cui ombra si coltivano interessi personali o di gruppo di carattere clientelare. E si lascia proseguire il deperimento della situazione.

Tra molte altre, tipica è la condizione dell'INEA, il pre-

stigioso Istituto nazionale di economia agraria, che da 7 anni lavora in uno stato di precarietà. Senza alcun motivo palese e giustificato si è bloccata (e lo stesso vale per tutto un pacchetto di istituti propri del settore, dal Ministero dell'agricoltura) la nomina del presidente, nonostante che abbia avuto un parere positivo del Parlamento. Non si procede alla costituzione degli organi direttivi, né ad avviare il previsto processo di ristrutturazione, anzi, si sta addirittura troncando il rapporto di lavoro con un consistente nucleo di ricercatori formati proprio nel recente periodo dell'ipotesi di ampliare e qualificare l'organo dell'Istituto.

È certamente vero, come molti sostengono (ma non sempre in buona fede), che sono scarse le risorse finanziarie messe a disposizione della ricerca in agricoltura, soprattutto se confrontate a quelle di altri paesi che spendono da due a sei volte di più per occuparsi in agricoltura. Ma bisogna chiedersi che cosa si sta fa-

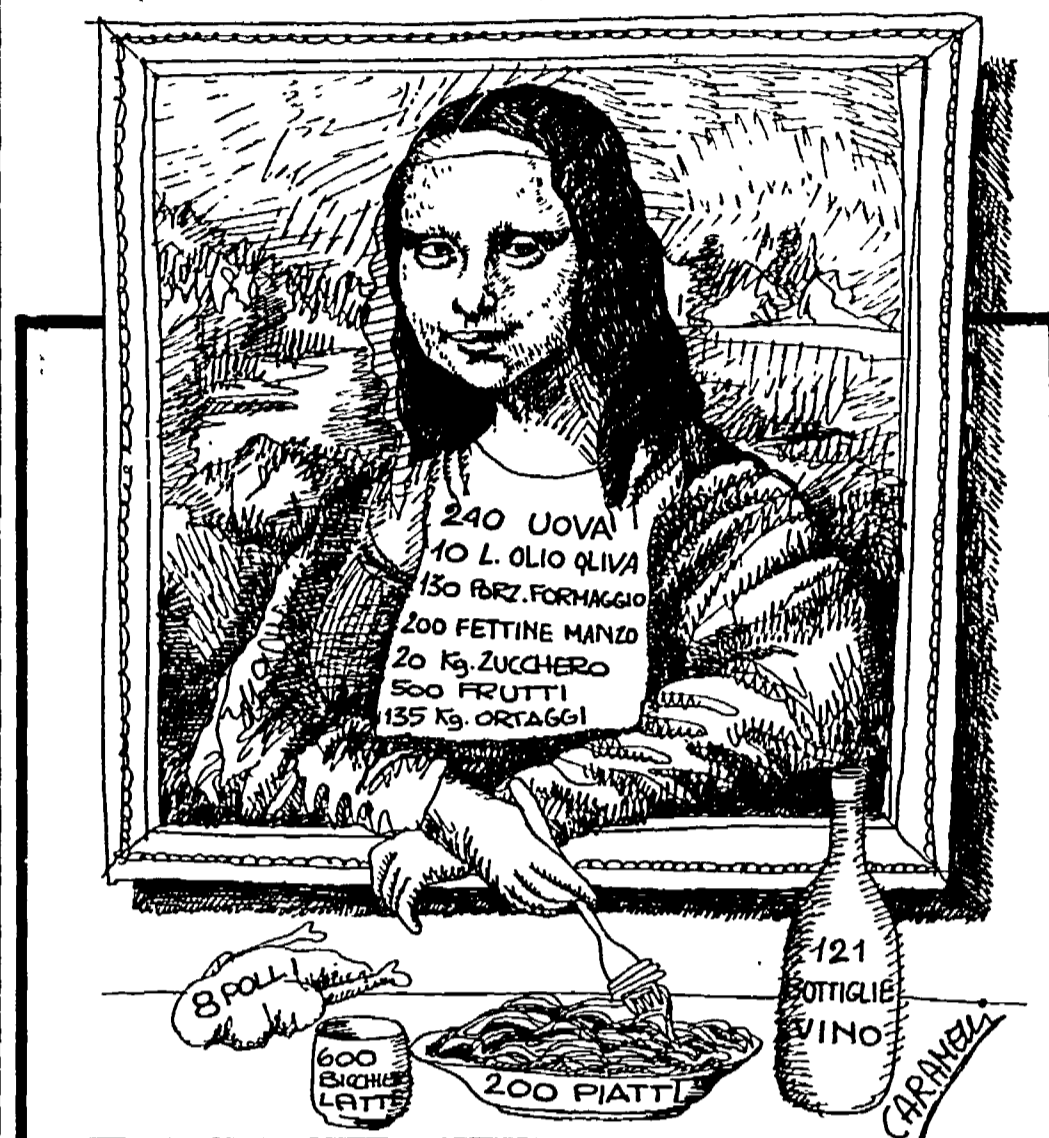
cendo, ad esempio, dei 122 miliardi dei nuovi progetti CNR o dei 100 miliardi del progetto speciale per la ricerca della Cassa per il Mezzogiorno: se le risorse sono scarse (anche se bisogna rilevare che stanno aumentando a un buon ritmo negli ultimi tempi) che almeno si spendano bene!

A me sembra intanto che la commissione del Senato abbia ben individuato uno dei motivi dell'attuale stato della ricerca in agricoltura: lo scardinamento totale in cui agiscono i 25 organi del MAF, i 19 del CNR, l'ENEA, l'INEA, i vari centri di ricerca anche regionali, le università (e, comunque, è impossibile, perché oltre a pregiudicare in maniera irreversibile le possibilità di sviluppo del settore, si moltiplicano e si disperdono energie umane e intellettuali preziosissime. Bisogna che si lavori subito ad un piano per la ricerca in agricoltura. L'attuale ministro ha deciso di continuare a tacere anche su questo?

Guido Fabiani

Cosa aumenta e cosa diminuisce nei consumi alimentari degli italiani

C'è troppo estero nel nostro piatto



Questo abbiamo mangiato nel 1982

	(Chili o litri pro-capite)	
Carne bovina	23,5	(lieve diminuzione)
Carne suina	18	(aumento)
Pollame	18	(lieve aumento)
Uova	12	(stazionario)
Frutta	120	(stazionario)
Ortaggi	135	(stazionario)
Latte	82	(aumento)
Formaggi	13	(aumento)
Olio di oliva	10	(lieve diminuzione)
Olio di semi	10	(lieve aumento)
Burro	2,2	(aumento)
Vino	91	(lieve diminuzione)
Cereali e derivati	175	(stazionario)

Nel 1982 la dieta degli italiani è stata più ricca di alimenti proteici di origine animale. Questo si ricava dalle prime stime dell'Irvar sui consumi alimentari degli italiani nei dodici mesi appena trascorsi. Aumentano sensibilmente i consumi di carni suine, di latte, formaggi e burro: un po' meno quelli di pollame; l'olio di oliva perde terreno a favore di quello di semi; stazionario il consumo di cereali e derivati, di zucchero, di frutta e di uova; mentre registra una leggera flessione quello del vino e di carne bovina. Dal punto di vista agricolo (ma anche dell'economia generale) sono però preoccupanti i

dati che emergono sul tasso di autosufficienza del paese, cioè su quanto si produce in Italia rispetto a quello che si consuma. Per la carne bovina la percentuale nel 1982 è stata solo del 61%. In pratica su 10 bistecche che mangiamo, 4 sono importate dall'estero. Per le carni suine il tasso di autosufficienza è stato del 74%, per il grano tenero dell'81%, per quello duro dell'89%, per il mais del 67%, per il latte dell'87%, un po' meglio per il settore avvinico (98%), e per le uova (96%). In altri settori ovviamente produciamo di più del consumo: arance (116%), limoni (120%), vino (150%).

Abbiamo chiesto un giudizio ai dirigenti della Confagricoltura e della Federbraccianti sull'accordo

«Positivo» il contratto dei braccianti

PAVONCELLI:
per il padronato
spunti
interessanti sulle
grandi campagne
di raccolta
e sull'orario



La valutazione che diamo della chiusura del contratto dei braccianti è positiva per il fatto che la vertenza è stata definita in sede sindacale, senza l'intervento del ministro per il lavoro.

Il nuovo contratto ha spunti interessanti per quanto riguarda le grandi campagne di raccolta. Questo dimostra come nella trattativa sono riusciti a imporsi termini concreti, necessari a risolvere alcuni grossi problemi di alcune colture che rischiano di essere messe fuori mercato.

Riteniamo anche positivo per alcune zone l'aver ottenuto la possibilità di un orario settimanale di 43 ore net-



GIANFAGNA:
su occupazione
e investimenti
i lavoratori
hanno ora un
contratto da
gestire con
impegno

I punti qualificanti dell'ipotesi di accordo sono: gli aumenti salariali per una media di 65.000 lire a regime (17.500 per il 1983, 17.500 per il 1984 e 30.000 per il 1985) da erogare con nuovi parametri a tutti i lavoratori senza esclusioni; la riduzione dell'orario di lavoro nella misura di 20 ore per il secondo semestre 1984 e ulteriori 20 ore a partire dal 1985; la trasformazione degli scatti di anzianità in cifra fissa; le norme sul mercato del lavoro, per l'occupazione giovanile e femminile, sul rapporto tra nuove tecnologie e occupazione e — importantissima — quella per la riassunzione degli operai a tempo determinato presso la stessa azienda; il superamento della discriminazione verso l'agricoltura, con l'uso per la stipula del CCNL degli impiegati agricoli. Una nuova capacità di contrattazione è richiesta al Sindacato dalla possibilità di individuare al livello provinciale campagne di raccolta dei prodotti agricoli per le quali sviluppare una con-

trattazione salariale specifica con l'obiettivo della lotta al sottosalario e del controllo del mercato del lavoro.

Non sono stati accettati risultati sulla contrattazione aziendale né per le richieste di ampliamento dei sindacati, mentre è stato definito un consolidamento e uno sviluppo delle norme sulle licenze per l'agricoltura, sui piani culturali di cui viene anticipata la presentazione e sui confronti ai vari livelli per l'occupazione e gli investimenti.

Il giudizio nettamente positivo sull'accordo tiene conto della mobilitazione dei lavoratori che ha sconfitto la grave resistenza dell'ala ultranista della Confagricoltura manifestata il 4 febbraio con la rottura delle trattative in sede di vertenza. Una buona parte della funzione positiva svolta dalla Coldiretti e dalla Confcoltivatori al tavolo delle trattative e che ha contribuito a fare prevalere anche sulla Confagricoltura la disponibilità a concludere.

L'accordo di accordo viene ora sottoposto alla discussione e alla approvazione delle assemblee dei lavoratori e degli organismi del sindacato, per un'immediata gestione dei risultati raggiunti insieme ad un forte rilancio dell'iniziativa di lotta per l'occupazione, per



Un processo in espansione

A chi fanno paura le associazioni dei produttori

A Crotona c'è stata ieri una manifestazione di protesta per la bomba che ha distrutto gli uffici dell'associazione dei produttori di ortofrutta. La bomba era stata collocata in un magazzino di proprietà dell'Associazione dei produttori di ortofrutta di Crotona. La bomba era stata collocata in un magazzino di proprietà dell'Associazione dei produttori di ortofrutta di Crotona.

Ma bisogna chiedersi prima: sono stati tutti i sostegni di politica agraria ed economica perché l'associazione decesse? Prendiamo l'esempio dell'Aosa, una associazione ortofrutta vicino Salerno che in pochi anni (è nata nel 1977) è riuscita ad aggregare e unificare di 24 cooperative vicine a Nocera Inferiore. Pomodoro S. Marzano, peperoni, finocchi: tutti questi ortaggi l'Associazione ha fatto crescere bene. Adesso ha aperto uno stand nel mercato ortofrutta di Nocera Pagani, proprio nel cuore della camorra, per spezzare la spirale della intermediazione e del racket. Ma con quali sostegni pubblici? Molto pochi — spiega Domenico Luigi Zito, 33 anni, presidente dell'Aosa — la regione Campania ci ha persino escluso dalla legge per le anticipazioni ai produttori.

Tutti fanno paura le associazioni dei produttori. Per chi ha i capelli biondi sarebbe meglio socchiudere il collo di nocce, massaggiando bene la cute e attendendo qualche ora prima di lavarli. I capelli seccati o rovinati riacquistano consistenza. Per chi ha i capelli neri sarebbe meglio socchiudere il collo di nocce con quello di mandorle. Contro la caduta, l'ortica fa miracoli: coglietene in un campo o comprate le radici dall'erborista, fate un decotto lasciando bollire due manciate in un litro di acqua per 10 minuti, utilizzate per risciacquare i capelli dopo lo shampoo.

Convegno a Palermo sulla «bonifica integrale»

Ricorre il cinquantennale del testo unico sulla «bonifica integrale» (RD 13 febbraio 1933, n. 215): è una buona occasione per il sistema di intervento pubblico in agricoltura che nelle sue istituzioni fondamentali non solo ha resistito al logoramento del tempo, ma è anche riuscito a superare indenne la Costituzione repubblicana e la Riforma fondiaria.

Sono di recente una delle istituzioni cardine di questo sistema (Consorzio di bonifica) è stato rimesso in discussione, grazie all'istituzione della Comunità montane, in grado di realizzare una programmazione sovramunicipale intercomunale, di gran lunga più efficace e di garantire una indubbia rappresentatività. Questo spiega perché anche Regioni hanno soppresso i Consorzi di bonifica montana e attribuito le relative competenze alle Comunità montane.

Per altro molti compiti prima affidati dal legislatore statale a Consorzi di bonifica sono stati affidati alle Regioni (bonifica integrale, miglioramento fondiario).

E oggi in atto, però, un tentativo di controriforma che ha persino ispirato un del governo per il settore di bonifica, il cui unico scopo sembra essere quello di salvare, con qualche aggiustamento di facciata, i Consorzi di bonifica, evitando che le Regioni possano riformare diversamente le strutture oltre che le funzioni.

Un'occasione per riflettere su queste cose è offerta dal convegno-dibattito organizzato a Palermo dal CEPES e dal CRA a 50 anni dalla «bonifica integrale», sul tema: «Soggetti e strumenti di governo dell'agricoltura».

Lucio Francario

Dalsager: polemiche dopo l'intervista

Ha suscitato eco in tutti gli ambienti agricoli l'intervista del commissario Cee all'agricoltura pubblicata la settimana scorsa sulla pagina «Agricoltura» del «Giornale». Il presidente della Confagricoltura, Gian Domenico Serra, ha indirizzato una lettera a Dalsager in cui respinge alcune argomentazioni di quella intervista e afferma che la trattativa sui prezzi 1983-84 non sarà «tranquilla» (come affermava il N. 1 dell'Europa verde) se si ignorano i problemi posti dal permanere di forti differenziali d'inflazione tra gli Stati membri. Anche nelle manifestazioni svoltesi sul grave stato della biotecnologia e stata criticata la posizione di chiusura del Commissario Cee sull'ampliamento per l'Italia della quota A dello zucchero (cioè a prezzi non penalizzati).

Fuori della città

Ho un'ortica per capello

Forse è la nevrosi della vita di città, forse un fatto naturale, ma qualche problema ai capelli ce l'hanno un po' tutti. Per mantenerli sani occorre tenerli all'aria,

Gli orti di città non piacciono alla Finanza

Gli orti di città, sui quali Italia Nostra ha scritto un libro e noi vari servizi su questa pagina de «l'Unità», non piacciono a tutti. A qualcuno danno fastidio, ma non per motivi estetici. In concreto 61 persone — soprattutto pensionati — che hanno da tempo (qualcuno fin dal 1976) bonificato un terreno demaniale vicino Roma sulla sponda sinistra del Tevere presso Castel Giubileo, si sono visti arrivare, non a casa, bensì sull'orto medesimo, un'ingunzione ad andarsene da un giorno all'altro. Le ruspe dovrebbero arrivare domani, ma si spera ancora in un ripensamento.

La decisione è di intendenza di Finanza. I motivi ancora oscuri, ma sembra che non sia estraneo all'operazione il direttore della vicina scuola subacquea che avrebbe ottenuto il terreno in concessione. Ora i pensionati chiedono con un ricorso presentato all'in-

tendenza di Finanza e con un passo al Comune un rinvio almeno fino a giugno per poter raccogliere il frutto del lavoro di questi mesi, o per terra da coltivare.

Sugli orti, nei giorni scorsi, abbiamo partecipato ad una assemblea e raccolto non solo la protesta, ma anche una serie di informazioni. Tutti ci hanno parlato del piacere di dedicarsi a questo lavoro all'aria aperta, delle feste che si fanno in riva al fiume, soprattutto il Primo Maggio con grandi mangiate di fava, da loro coltivate. Ma nessuno ha nascosto che l'orto è anche un modo per sopperire a esigenze di carne. Il ricavato è quantificabile nel risparmio di acquisto di ortaggi per due famiglie: quella di chi coltiva l'orto e quella del figlio o della figlia.

Mirella Acconciamesa

Chiedetelo a noi

70 anni ma grintosa

Sono una vecchia compagna di 70 anni e mi capita una cosa molto brutta. Mio nipote ha ereditato da mio zio una piccola tenuta affittata e vorrebbe farla coltivare a me, così resterebbe in famiglia. Ma l'affittuario non vuole cedermi la tenuta a meno di 80.000 lire l'anno e dice che la tenuta è molto male: ha tagliato tutta la pianta e questo campo non è coltivato. È possibile che nei comunisti non siano capaci di fare una legge giusta? La tenuta è di chi è suo, non dell'affittuario.

ANNA MARCHESE
Molinetto (Brescia)

Innenzi tutto, cara compagna, se ammiravo perché gli altri tue manini un desiderio di

coltivare la terra molto maggiore di quello che hanno perso alcuni suoi giovani. Ma proprio perché una compagna da vecchia data voglio parlarle chiaramente: i contadini, e soprattutto i contadini comunisti, hanno lottato a lungo e duramente per avere una legge che assicurasse agli affittuari la stabilità sulla terra. Questo obiettivo è stato raggiunto senza espropriare i proprietari: oggi la legge sui contratti agrari è, tutto sommato, una legislazione giusta (pur con le sue carenze e le sue lacune, perché ha accolto gran parte delle rivendicazioni portate avanti dai comunisti).

È prevista, tra l'altro, una tutela per i piccoli proprietari che risponde alla esigenza che tu poni, anche se forse non risponde il tuo problema personale.

L'art. 42 della recente legge n. 203 del 1982 prevede che il proprietario possa riprendere per sé o per un suo familiare (e perciò anche per te) prima del termine del contratto affittuario, purché il contratto sia stato stipulato tra cui le principali condizioni sono: il proprietario (o il suo familiare) deve essere coltivatore diretto; nella famiglia deve esserci almeno un familiare coltivatore di età in età di almeno 55 anni; il contratto deve essere stipulato in forma scritta; il contratto deve essere stipulato in forma scritta; il contratto deve essere stipulato in forma scritta.

CARLO A. GRAZIANI
Professore di diritto civile
Università di Macerata

Taccuino

DOMENICA 20: sulla RAI, rete 1, in onda due servizi su Macerata e il contratto degli operai agricoli.

21: a Roma al ministero dell'Agricoltura incontro organizzato dalla CGIL con l'on. Carla Barbera (PCI) sulla riforma della PAC e il consiglio generale della Lega delle cooperative.

22: il CRS e il CEPES promuovono a Palermo, presso la Facoltà di agraria, un convegno di studio sul mercato del lavoro, per il quale il ministero di Finanza ha stanziato un milione di lire.

VENERDI 25: all'Hotel Jolly di Roma prima assemblea nazionale dell'associazione agricoltori promossa da CENFAC, Uplioni nazionali, Anca-Lega, Federbraccianti, Uimec, a Bologna convegno sulla marginalità del CRPA di Reggio Emilia.

In breve

● Scadrà il 15 marzo il concorso indetto dal ministero dell'Agricoltura per 22 insegnamenti permanenti (formatori) previsti dal Reg. Cee 270/79. È riservato a laureati in agraria, economia, sociologia con almeno 3 anni di esperienza.

● L'Aima ha pubblicato le disposizioni per l'aiuto ai piccoli produttori di latte. Le regioni dovranno inviare entro il 20 marzo '83 un piano di sviluppo.

● Secondo l'Irvar, nei magazzini degli agricoltori italiani giacciono all'inizio di febbraio 11,5 milioni di quintali di mele (20 chili di ettolitri di vino).

● La Giunta regionale umbra ha finanziato (12 miliardi) un piano di intervento forestale per il 1983. Il finanziamento sarà ripartito tra la Comunità montana e servirà a interventi di forestazione e di valorizzazione dei territori.

● Nel 1982 le importazioni USA di vini italiani sono ammontate a 240 milioni di litri (60% del mercato di importazione USA). L'incremento è del 5% rispetto all'81.

● Un protocollo di intesa che prefigura ipotesi di collaborazione internazionale tra la cooperazione agricola greca e quella italiana fa capo all'Anca-Lega, è stato concordato tra la Spe e l'Aica (Alleanza italiana cooperative agricole). L'accordo è stato siglato ad Atene dal presidente della centrale elenica, Dubouis, e dal vicepresidente dell'Aica, Paternini. Verrà costituita una società mista per operare sui rispettivi mercati o su quelli terzi e si collaborerà nei servizi commerciali.

Prezzi e mercati

La mortadella si è sgonfiata

Il suo grasso si è sgonfiato. Ancora un paio di mesi fa il mercato dei suini da macello era in piena euforia: vendite fortissime in quantità e a prezzi assai elevati, superiori nella media nazionale alle duemila lire al chilo. In un quel periodo i consumi di carni suine e di prodotti trasformati (salumi, prosciutti, mortadelle) erano ai massimi livelli dell'anno. Poi è iniziata la consueta fase di calo stagionale. Ma il normale ridimensionamento della domanda è contenuto dal fatto che nell'area comunitaria la produzione dovrebbe risultare relativamente contenuta in primavera, mentre

delle 1800 lire in queste ultime settimane.

Dopo aver constatato i livelli di prezzo correnti sul nostro mercato per tutto l'autunno, olandesi, tedeschi e danesi hanno ricominciato a intensificare le spedizioni di suini e carni verso l'Italia. E questo flusso, che nelle ultime settimane ha raggiunto volumi davvero rilevanti, ha ovviamente disteso un'ampia quota della domanda dal bestiame macellato. C'è anche chi dice che l'industria di trasformazione sta attualmente riducendo un po' la quota di carni suine impegnate nelle lavorazioni, trovando più conveniente (per prezzo ma anche per qualità) utilizzare carni bovine congelate provenienti dal Sudamerica.

Un elemento moderatamente positivo è comunque costituito dal fatto che nell'area comunitaria la produzione dovrebbe risultare relativamente contenuta in primavera, mentre

si parla della possibilità per i nostri di ottenere alcuni contratti di esportazione verso paesi terzi (Europa orientale, Giappone). L'associazione produttrice potrebbe quindi allentarsi un po'.

Luigi Pagani

Prezzi della settimana 14/20 febbraio. Riepilogo delle quotazioni per chilogrammo. Pesce vivo.

Salmi 146/160 chili. Modena 1208-1816; Parma 1798-1816; Reggio Emilia 1798-1815; Modena 1798-1788.

Carne 168/180 chili. Modena 1816-1825; Parma 1816-1825; Reggio Emilia 1815-1825; Cremona 1798-1830.

I lettori possono indirizzare i loro quesiti a: l'Unità, pagina «Agricoltura e società», via dei Taurini 19, 00185 Roma.